

Alberto Macciò

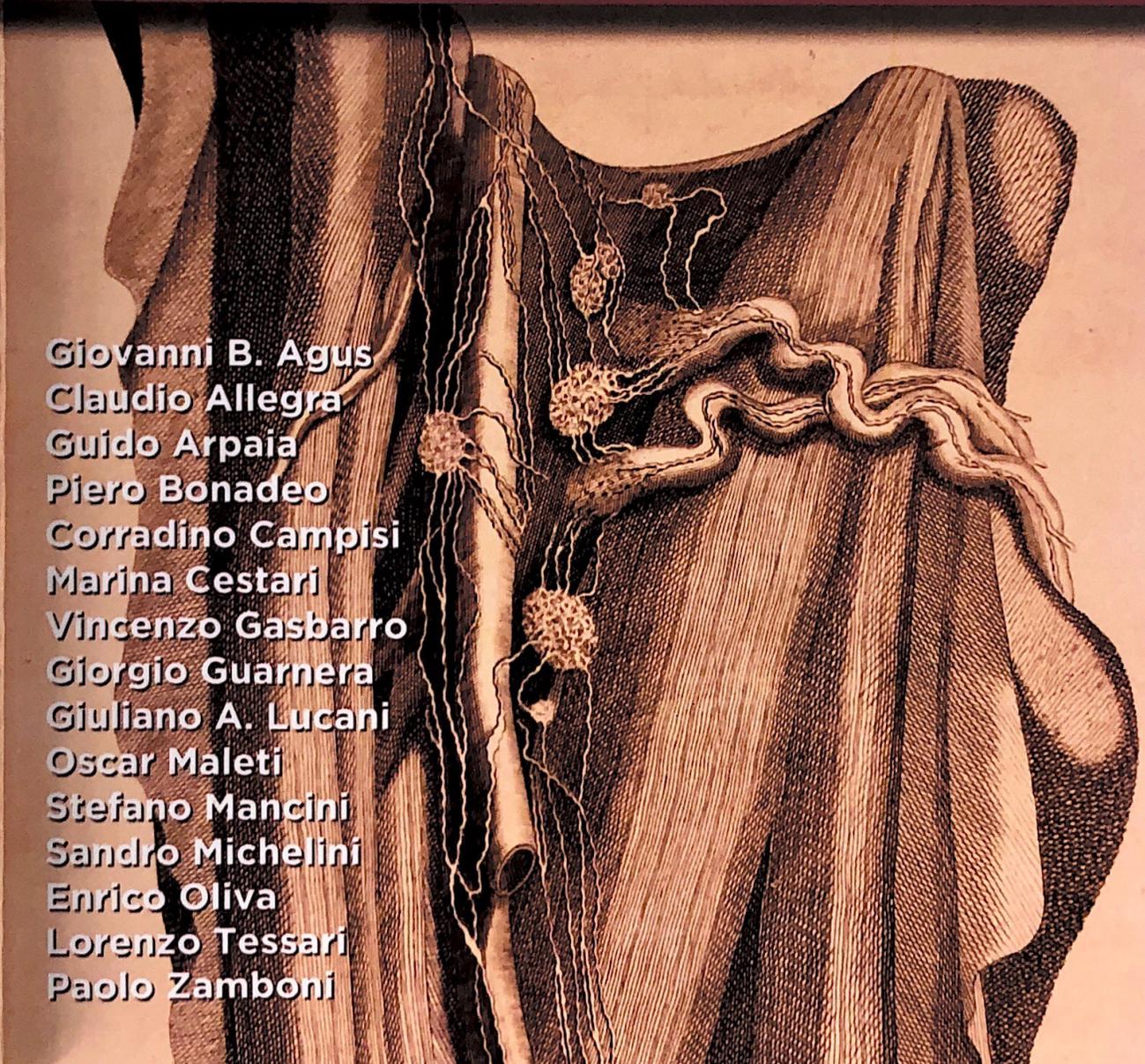


I Maestri del passato conoscevano il futuro?

Storia e Attualità della FleboLinfologia Italiana

Did the Masters of the past know the future?

History and Present status of Italian PhleboLymphology

An anatomical engraving of a human torso, showing the lymphatic system. The lymphatic vessels are depicted as a network of thin, branching lines, some with nodes, overlaid on the musculature and skin of the torso. The illustration is detailed, showing the texture of the muscles and the intricate path of the lymphatic vessels.

Giovanni B. Agus
Claudio Allegra
Guido Arpaia
Piero Bonadeo
Corradino Campisi
Marina Cestari
Vincenzo Gasbarro
Giorgio Guarnera
Giuliano A. Lucani
Oscar Maletti
Stefano Mancini
Sandro Michelini
Enrico Oliva
Lorenzo Tessari
Paolo Zamboni

Sergio Bertini Curri

Enrico Oliva

Docente di Fisiologia e Fisiopatologia facoltà di Medicina
Corso di Laurea in Fisioterapia
Università statale di Ostrava, Roma

Al mio Maestro Sergio Bertini Curri

"Nos esse quasi nanos gigantium humeris insidentes, ut possimus plura eis et remotiora videre, non utique proprii visus acumine, aut eminentia corporis, sed quia in altum subvehimur et extollimur magnitudine gigantea "

Una mattina c'era un bel sole ed io ero molto eccitato ed anche molto giovane, da poco laureato, avevo avuto l'incarico di presentare una relazione ad un importante congresso di microcircolazione a Roma presso l'accademia di Storia dell'Arte Sanitari. In quella occasione presentavo i risultati di un lavoro scaturito da una intuizione che mi metteva in una visione molto alternativa, non accademica. Infatti la discussione si caratterizzò per le critiche, ero in vera difficoltà davanti ad una platea con tanti esperti, ricordo che il presidente di quella sessione era il professor Raffaele Del Guercio, espongo il mio punto di vista quando dal fondo dell'aula si alza una voce dal carattere deciso, un po' roca e tagliente, che provoca un silenzio rispettoso, io mi sento cedere, invece è una spada che si alza in mio aiuto. Quell'uomo, alto e corpulento, chiarisce a tutti, compreso me, il rationale di quel lavoro e conclude: bravo questo giovane. Chiedo chi fosse il mio salvatore e scopro essere il professore Sergio Bertini Curri. (fig 1) Ovviamente vado a conoscerlo ed a ringraziarlo, mi accoglie con severa simpatia e conclude la chiacchierata con: "se vuoi puoi collaborare con me fammi vedere le cose che fai". Sì, avevo trovato il mio Socrate.

Più tardi ho scoperto che lui era così, disponibile con tutti, lo spingeva la curiosità ed amava i giovani, ne era circondato, dava a tutti aiuto ed una possibilità.

Molti fra i migliori ricercatori in flebo linfologia e microcircolazione devono a lui molto di quello che sanno e di quello che spesso hanno fatto, presentato e scritto, Sergio Bertini Curri era un generoso.

Generoso in tutti gli aspetti della vita, va ricordato, anche nel bere, nel mangiare e nel fumare incarnava il Genio e la Sregolatezza. Fagocitava tutto, non era mai sazio di conoscere, di investigare, di scoprire e rivelare.

Divenni infine il suo "pupil", come amava chiamarmi, viaggiavamo insieme in ogni dove e dovunque mi sapeva illustrare la cultura, le regole ed i modi del posto senza sottovalutare vini e bevande tipiche e ricercate e piatti di tradizione, stare con lui significava vivere apprendendo sempre di nuovo.

Era un poliglotta, parlava perfettamente svariate lingue, amava conoscere tutto per lui studiare era come respirare, fisiologico. Le sue competenze andavano dalla biologia molecolare, alla biologia marina, alla archeologia: aveva dedicato studi approfonditi alle aggressioni batteriche ai monumenti ed agli affreschi etruschi e rinascimentali, questo gli consentì di difendere il marmo del Partenone di Atene e l'Eretteo. Si dedicò allo studio degli Etruschi ed alla ricerca sul campo di reperti.

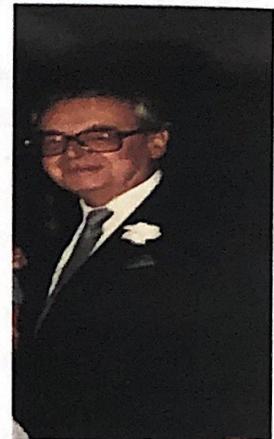


Fig 1 Professor Sergio Bertini Curri

Amava la filosofia, la poesia e la letteratura, ricordo in una cena che avevo organizzato per un mio congresso tra gli ospiti era stato invitato Alberto Moravia fra loro scatto subito una intesa e grandi chiacchiere fra Maestri ci si riconosce. Gli piacevano le favole e ne scrisse una per *iniziati* come prefazione ad un suo libro: " Adiposità localizzata e panniculopatia edemato fibro sclerotica".

Tutto ciò che cadeva sotto la sua attenzione diveniva materia di ricerca. La sua migliore qualità? : l'Intuizione..... Si lui era un visionario, nella sua mente si preformava la realtà futura, vedeva già i risultati di una indagine di ricerca ancora non iniziata. Come di prassi, però ognuno ha i pregi dei propri difetti ed i difetti dei propri pregi,era un sognatore slegato dai metalli della terra, dimenticava le cose pratiche del quotidiano e se non fosse stata accanto a lui l'attenta ed amorevole moglie Mirella, che pensava a far quadrare il bilancio, che guai!

Era capace, però, di dettare all'impronta un intero articolo scientifico con annessa bibliografia, lo ha fatto tante volte con me e con i suoi allievi. Sì, sono stati tantissimi coloro che hanno attinto al suo sapere ed al suo insegnamento, molti di questi ora sono figure di massimo spessore nel mondo dell'angiologia e della microcircolazione.

La sua libertà intellettuale, la sua visione della ricerca senza confini lo ha portato a collaborare con le menti più brillanti di quegli anni ne ricordo solo qualcuno : Terence Ryan, Friedrich Tischendorf, Jean Francois Merlen, Carlo Alberto Bartoletti, Claudio Allegra.

Sergio Bertini Curri nasce a Fiume,terra di confine ormai perduta, diviene docente di anatomia-patologica ed istochimica con una grande passione per la biologia molecolare e la biochimica. Least but non the last, la predilezione per le problematiche dermo-cosmetologiche su base micro vascolare.

Citare la sua immensa produzione scientifica, oltre 500 pubblicazione e decine di testi scientifici, non riesce a trasmettere il reale valore del suo lavoro e di quanto abbia inciso nella formazione e crescita di moltissimi ricercatori e tantomeno di quanto abbia contribuito allo sviluppo della ricerca.

La sua formazione biomolecolare l'ha condotto in tempi non sospetti ed ante litteram, ad occuparsi di farmacologia naturale, ha sempre indossato i panni dell' eretico, come quando fondò con il prof. Raffaele Del Guercio, il prof. Claudio Allegra ed altri, il "GISLD" gruppo italiano di studio sul Laser-Doppler, mi volle della partita nel consiglio direttivo e nominato segretario della società, per percorrere insieme l'ennesima avventura. Sembravamo degli alchimisti affascinati da misteriose onde, impegnati a decodificarle e carpirne il linguaggio segreto.

Fu uomo sapiente, intriso di cultura mittel-europea, plasmato dalla filosofia classica e dalla mitologia greca e dai suoi simboli che studiava e riproponeva, diceva sempre: " i simboli parlano solo a chi li conosce", lo stesso concetto espresso da Thomas Mann : " l'uomo vede quello che sa".

Percorrendo questo cammino associò il quadro clinico della Panniculopatia mammaria da stasi ,alla panniculopatia edemato-fibrosclerotica, producendo gli acronimi PEM e PEFS, ora universalmente accettati. Ricordiamo che in quegli anni la mastopatia fibrocistica costituiva ancora una patologia demonizzata. Partecipò e stimolò la fondazione del MFCGroup (Gruppo sulla mastopatia fibrocistica mammaria) per divulgare le nuove scoperte, ho vissuto con il mio Maestro anche questa esperienza.

Mille sono i ricordi che mi legano a colui, che per scelta di entrambi, è divenuto mio padre acquisito, tanto da lasciarmi erede del suo incarico all'Università di Siena, presso la scuola di specializzazione del prof. Sergio Mancini. Molti i momenti simpatici e divertenti ; come quando si andava in cerca delle "peggiori birrerie" di Londra, o sorprendenti come quando prendendo il sole in terra puglie a Torre

dell'Orso, stava leggendo una rivista aerospaziale americana , emesse un Eureka nasceva la videocapillaroscopia a sonda ottica, mesi dopo pubblicammo la prima tesi di laurea nel mondo sullo studio del microcircolo cutaneo con la VCSO. Alcuni di grande affettuosità, una sera mentre continuavo a ripetere lei professore lei professore mi guardò negli occhi e stringendomi la mano nella sua mi disse:"Enrico sei noioso, mi chiamo Sergio dammi del tu", fui sorpreso ed a stento trattenni la commozione. Non esiste più grande gratificazione per un allievo che essere accolto così dal Maestro. Era però un testardo non voleva curare i suoi acciacchi, ne assumere delle buone abitudini, continuava a fumare le sue sigarette senza filtro, mangiare e bere senza preoccuparsi di nulla, non era possibile convincerlo a cambiare stile.

Grazie Sergio per quello che ci hai donato con il tuo insegnamento, senza gli uomini come te, preferisco citarTi : " Si fermano i giochi", Ti ricordi quando iniziavamo una avventura scientifica mi dicevi : " ora giochiamo"

Un abbraccio dal tuo pupil